

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 27 luglio 2006 13.49**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Ho studiato la Ru 486, vi spiego come uccide - Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

## Ho studiato la Ru 486, vi spiego come uccide

Intervista al farmacologo Miech (18 maggio 2006)

di Elena Molinari

Ralph Miech è professore emerito alla Brown University di Rhode Island, nel Nord-Est degli Stati Uniti. Da 36 anni insegna farmacologia molecolare all'Università e lavora part time al pronto soccorso del Landmark Medical Center di Woonsocket, sempre a Rhode Island. È qui che una decina d'anni fa ha cominciato a notare un fenomeno a prima vista incomprensibile. Le uniche persone che arrivavano al pronto soccorso in stato di choc tossico erano pazienti estremamente anziani, di solito ospiti di grandi case di riposo che erano esposti a una vasta gamma di batteri, cui il loro debole sistema immunitario non sapeva reagire. O, in percentuale inferiore, erano giovani donne che avevano preso la pillola abortiva o dicevano di aver avuto un aborto spontaneo. La casistica si fece ancora più interessante quando il medico scoprì che anche dietro i presunti aborti spontanei c'era in realtà la Ru 486.

E quindi ha cominciato a studiare gli effetti del mifepristone. Cosa l'ha spinto, dottor Miech?

Pura curiosità scientifica. Normalmente un giovane mediamente sano non subisce passivamente l'attacco di un batterio come il clostridium sordellii, che invece devastava indisturbato l'organismo di queste donne.

Il sistema immunitario innato, quello che abbiamo tutti, indipendentemente dagli anticorpi che ci costruiamo nel corso della vita, impedisce ai batteri di riprodursi e di provocare uno choc letale. In queste donne c'era qualcosa che non andava.

Su quali casi si è concentrato?

Sulle quattro donne californiane morte dopo aver preso la Ru 486. Sono le morti che sia i patologi che hanno condotto le autopsie che la stessa Fda attribuiscono al batterio clostridium sordellii.

Per quanto tempo li ha studiati?

Per oltre due anni.

E quali sono le sue conclusioni?

Che il mifepristone, contenuto nella pillola Ru 486, inibisce l'azione del sistema immunitario e favorisce la diffusione di tossine letali, catapultando alcune donne che la assumono in uno choc tossico che le uccide.

Può spiegare come questo accade?

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

**Links da segnalare**

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**cose da ricordare**

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

Il mifepristone originariamente era stato sviluppato per il trattamento della sindrome di Cushing, o ipercortisolismo, uno squilibrio ormonale causato da un'eccessiva presenza di cortisone nel sangue. In un secondo tempo si è scoperto che ha anche un effetto antiprogestinico e quindi può essere usato come agente abortivo.

Come agisce nel corpo di una donna gravida?

In primo luogo provoca una dilatazione del collo dell'utero. Quindi induce una ischemia delle pareti dell'utero, riducendo il flusso sanguigno alla regione. In questo modo manda in necrosi l'embrione. Allo stesso tempo sensibilizza l'utero all'effetto delle prostaglandine, che vengono somministrate in un secondo tempo per indurre le contrazioni e l'espulsione dell'embrione.

Come si verifica dunque l'infezione batterica?

La catena di eventi che ho descritto crea un clima ideale per la proliferazione di un batterio anaerobico come il clostridium sordellii: il mifepristone blocca infatti i recettori di progesterone indispensabili per mantenere il necessario apporto di sangue all'utero gravido. Inoltre si verifica un'emissione disordinata delle proteine rilasciate dai globuli bianchi che provocano infiammazioni. Questo interferisce con il meccanismo di difesa iniziale dell'organismo contro i batteri.

E permette al clostridium sordellii di agire?

Sì. Vede, una caratteristica esclusiva del clostridium sordellii è che secreta una tossina letale che funziona come un enzima e che inattiva le proteine G. Queste sono come degli interruttori che a loro volta attivano il sistema immunitario. Quindi c'è un doppio effetto: il mifepristone crea le condizioni ideali per la proliferazione del batterio e interferisce con le difese del sistema immunitario che così vengono più facilmente attaccate dal clostridium sordellii, che a sua volta paralizza ulteriormente le difese immunitarie. Un altro effetto di questo meccanismo è l'indebolimento del plasma e un aumento dell'emoglobina: un fenomeno che finora non si spiegava in donne che avevano perso molto sangue a causa dell'aborto.

Questa serie di eventi può verificarsi anche in caso di aborto chirurgico?

No, non questi eventi specifici. Ci sono rischi di infezione batterica anche nell'aborto chirurgico, ma i miei dati mostrano che sono 10 volte inferiori ai rischi connessi all'assunzione del mifepristone. Questo è il risultato più forte ed inequivocabile del mio studio.

E il parto, può provocare infezione da clostridium sordellii?

Solo in casi estremamente rari.

Lei ha presentato questi dati la scorsa settimana ad Atlanta, alla giornata di studi convocata dalla Fda sul clostridium sordellii. Come sono stati recepiti dai suoi colleghi e dai vertici dell'agenzia?

Molto positivamente. La mia presentazione è stata seguita con molta attenzione. Un collega, James McGregor dell'Università di Southern California, era giunto indipendentemente alle mie stesse conclusioni e si è anche spinto a chiedere che la Fda ritiri dal commercio la Ru 486.

È d'accordo con quel consiglio?

Non voglio esprimermi in merito. Non ho alcuna posizione politica nei confronti del mifepristone. Il mio compito è di presentare alla Fda i dati scientifici che ho raccolto, il loro di prendere decisioni in merito.

Qualcuno ha confutato i risultati della sua ricerca?

No, con mia grande sorpresa nessuno ha espresso riserve o messo in dubbio il mio metodo o le mie conclusioni.

Si aspetta dunque che la Fda prenda in seria considerazione i suoi dati?

Direi di sì. Credo che dovranno riaprire il caso Ru 486.

Perché crede che i rischi che lei ha identificato non siano emersi durante il processo di approvazione della Ru 486 negli Usa nel 2000?

I test clinici su cui si è basato lo studio della Fda, che ha portato all'approvazione del farmaco per scopi abortivi, sono principalmente quelli condotti in Francia quasi 20 anni fa. Ma vennero condotti in modo ben diverso da come il farmaco viene somministrato oggi. Le pillole venivano date esclusivamente per via orale, mentre per anni molte cliniche le hanno date vaginamente, e le donne che si sottoponevano all'aborto chimico erano mantenute sotto costante osservazione medica. Una condizione che non si verifica oggi quando una donna americana si sottopone ad aborto chimico.

Ha imparato qualcosa di nuovo al meeting di Atlanta?

Sì. Sono stato colpito dalla scoperta che la Fda non ha un meccanismo per il monitoraggio degli effetti dei farmaci sul sistema immunitario innato.

Questo la colpisce come una grave mancanza?

Beh, decisamente può provocare dei problemi, perché il sistema immunitario innato è la prima difesa del corpo umano contro i batteri. Forse è anche per questo che la Fda non ha scoperto gli effetti negativi del mifepristone.

Tratto da: [impegnoreferendum.it](http://impegnoreferendum.it) / AVVENIRE

\_\_\_\_\_ designed by Antonio Adorno \_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte

quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.